

**22° CONCERTO**

**GIOVEDÌ 29 APRILE 2010 ORE 20.30**

**VENERDÌ 30 APRILE 2010 ORE 21.00**

**Kristjan Järvi** direttore  
**Mariangela Vacatello** pianoforte  
**Annely Peebo** mezzosoprano  
**Juan Francisco Gatell** tenore  
**Vito Priante** basso

**CASELLA**  
**STRAVINSKIJ**  
**STRAUSS**



**Concerti 2009-2010**

**Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino**



**GIOVEDÌ 29 APRILE 2010 ORE 20.30**

**VENERDÌ 30 APRILE 2010 ORE 21.00**

**Kristjan Järvi** direttore

**Mariangela Vacatello** pianoforte

**Annely Peebo** mezzosoprano

**Juan Francisco Gatell** tenore

**Vito Priante** basso

**Alfredo Casella (1883-1947)**

*Scarlattiana*, divertimento per pianoforte e piccola orchestra  
su musiche di Domenico Scarlatti

I. *Sinfonia*

II. *Minuetto*

III. *Capriccio*

IV. *Pastorale*

V. *Finale*

durata 25' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 25 marzo 1977, Nino Sanzogno, Gino Gorini.

**Igor Stravinskij (1882-1971)**

*Pulcinella*, balletto in un atto per piccola orchestra con tre voci soliste  
su musiche di Pergolesi

**Roberto Ranfaldi, Paolo Giolo, Luca Ranieri, Massimo Macri,**

**Cesare Maghenzani** *quintetto d'archi*

*[per la suddivisione dei movimenti si rimanda al riquadro nelle note illustrative]*

durata 37' circa

prima esecuzione Rai a Torino del balletto completo

---

**Richard Strauss (1864-1949)**

*Divertimento* op. 86, su musiche clavicembalistiche di Couperin

I. *La Visionnaire*

II. *Musette de Choisy - La fine Madelon - La douce Janneton - La Sézile  
Musette de Taverny*

III. *Le Tic-Toc-Choc - La Lutine*

IV. *Les Fauvettes plaintives*

V. *Le Trophée - L'Anguille - Les jeunes Seigneurs - La Linotte effarouchée*

VI. *Les Tours de Passe-passe*

VII. *Les Ombres errantes*

VIII. *Les Brimborions - La Badine*

durata 40' circa

prima esecuzione Rai a Torino

## Alfredo Casella

*Scarlattiana*, divertimento per pianoforte e piccola orchestra su musiche di Domenico Scarlatti

### Neoclassicismo italiano

Nato a Torino nel 1883, Alfredo Casella a cinque anni era già un ottimo pianista. Ricevette le prime lezioni di armonia nella sua città; ma, alla morte del padre, si trasferì a Parigi per studiare nelle classi di Louis Diémer e Gabriel Fauré. L'esperienza non poteva che giovare a un musicista in erba: la Parigi di inizio Novecento era incendiata dai dibattiti attorno alla figura di Debussy; impressionismo e simbolismo a confronto in uno scenario che ogni giorno conosceva un nuovo scandalo epocale. Casella, però, non si fece incantare dall'estetica del non detto, dal predominio del colore sulla forma, dalle immagini sonore dai contorni sfuocati. Quell'ambiente gli servì per maturare una concezione dell'arte diametralmente opposta: linee e colori decisi, all'interno di una cornice che privilegia montaggi nitidi e meccanismi robusti. Ravel, senza dubbio; ma soprattutto lo Stravinskij che incantava Parigi con il vitalismo dei suoi balletti.

Nel 1916, di ritorno in Italia, e più precisamente a Roma dove si fece viva l'Accademia di Santa Cecilia, Casella divenne uno dei più grandi propugnatori delle nuove correnti nazionali. Su modello della francese Société Indépendante de Musique fondò la Società Italiana di Musica Moderna nel 1917 e la Corporazione delle Nuove Musiche nel 1923; senza trascurare l'impegno per l'alta formazione musicale alla Direzione artistica dell'Accademia Chigiana. Ma un'esperienza che puntasse a risollevarne la produzione strumentale italiana non poteva che rivolgersi al passato, alla grande tradizione clavicembalista del Settecento: quando i fasti del melodramma non si erano ancora portati via il grosso delle attenzioni europee.

Scarlatti era perfetto. Non Alessandro, il gigante dell'opera tra Sei e Settecento; ma Domenico, il padre della grande tradizione sonatistica partenopea. Casella rubò un'ottantina di temi dalle sue 545 sonate; e ne fece un Divertimento per pianoforte e orchestra, che mescola la struttura formale della suite all'impostazione dialogica del concerto solistico. La stesura fu completata piuttosto rapidamente nell'estate del 1926, alle falde del Monte Amiata; e il 22 gennaio del 1927 la partitura era pronta per essere eseguita in pubblico alla Carnegie Hall di New York, con l'autore al pianoforte e Otto Klemperer sul podio. L'operazione non fu affatto isolata: l'attacco era venuto nel 1925 dalla *Rossiniana* di Ottorino Respighi; Gianfrancesco Malipiero avrebbe proseguito nel 1953 con *Vivaldiana*; e Luigi Dallapiccola avrebbe chiuso i battenti nel 1957 con due divertimenti basati su musiche di Tartini (*Tartiniana I* e *Tartiniana II*).

Fin dall'introduzione della *Sinfonia* Casella mette in chiaro l'intento di omaggiare lo stile barocco: il lento movimento in pizzicato degli archi ha la regolarità degli andanti di Corelli e compagni. Poi, con l'attacco del pianoforte, viene fuori tutta la brillantezza delle sonate di Scarlatti; il solista riproduce fedelmente alcune scaglie di passato; mentre l'orchestra risponde con i toni taglienti dello Stravinskij neoclassico: è come se una vecchia fotografia in bianco e nero fosse inserita all'interno di una cornice moderna e lineare. Il *Minuetto* riproduce la dialettica del primo movimento cercando di lavorare su una politonalità che colloca pianoforte e orchestra su due piani differenti. In nessun momento Casella dà l'impressione di voler cercare un allineamento tra individuo e collettività: proprio come se i due livelli sottintendessero epoche storiche distanti e inconciliabili. Il *Capriccio* mette in disordine l'impeto ragionato delle pagine scarlattiane più vivaci; la *Pastorale*, con i suoi legni in evidenza, allude alla calma malinconica delle antiche melodie all'aria aperta; mentre il *Finale* torna a esplodere di vivacità, concludendo un percorso che guarda al passato senza preoccuparsi troppo di provare nostalgia per un'epoca ormai irrecuperabile.

### Casella al pianoforte

Pianista *enfant prodige*, Alfredo Casella esordì il 15 aprile del 1894, a soli dieci anni, nella sala del Circolo degli Artisti di Torino come solista e in trio. Due anni più tardi si esibì al Teatro Carignano in un concerto con orchestra. Da allora il suo successo alla tastiera continuò a crescere; nel 1920 fu costretto ad abbandonare l'incarico presso il Liceo Musicale di Santa Cecilia, proprio per manifesta incompatibilità con una fortunatissima attività concertistica. Decine di pianisti hanno studiato Bach sulle sue celebri revisioni di inizio Novecento; lavori molto utili sotto il profilo didattico, anche se totalmente estranei a ogni nozione filologica. Il suo testo del 1936 intitolato *Il pianoforte* è stato un punto di riferimento per diverse generazioni di pianisti.



## Igor Stravinskij

*Pulcinella*, balletto in un atto per piccola orchestra con tre voci soliste su musiche di Pergolesi

### Da Pergolesi a Stravinskij

Venne da Sergej Djaghilev, l'impresario che già aveva portato sulle scene parigine dei suoi Ballets Russes, l'*Oiseau de feu*, *Petruška* e il *Sacre du printemps*, la commissione di *Pulcinella*. L'idea era quella di realizzare un balletto sulla maschera napoletana, che ripensasse al Settecento della Commedia dell'Arte con lo sguardo sorridente e distaccato di chi fa finta di non avvertire il peso culturale di un paio di secoli. Vincenzo Tommasini con *Le donne di buon umore* (1917) e Ottorino Respighi con *La boutique fantasque* (1919) erano stati i primi compositori coinvolti in questa nuova ondata di neoclassicismo: sotto le loro mani erano passate, rispettivamente, musiche di Domenico Scarlatti e Gioachino Rossini. Nel 1919 Djaghilev pensò a un nuovo balletto «avec chant» basato sulle musiche di Giovanni Battista Pergolesi; mise in mano a Stravinskij alcune partiture scovate in giro per le maggiori biblioteche europee (sonate, cantate e stralci da *Lo frate innamorato* e *Flaminio*); e il 15 maggio dell'anno successivo tutto era pronto per un memorabile allestimento di *Pulcinella*, nella Salle Garnier di Parigi, con tanto di bozzetti e figurini firmati da Pablo Picasso.

L'operazione aveva una chiara spiegazione culturale: in un'Europa che si stava ancora leccando le ferite della Grande Guerra, ripensare al passato, dando l'impressione di dimenticare l'età contemporanea, poteva costituire un'auspicabile via di fuga. Proprio mentre Berg, a Vienna, affondava il coltello nei problemi esistenziali dei nuovi emarginati, Djaghilev e Stravinskij cercavano una scappatoia per evitare di raccontare le angosce del presente. Il Settecento di Pergolesi, con la sua grazia ragionata, sembrava davvero lontano da quelle immersioni nei meandri dell'inconscio che stavano scrivendo la storia artistica del primo Novecento.

Stravinskij, in realtà, si trovò a lavorare su materiale pergolesiano solo sulla carta; del resto non poteva saperlo, perché solo successivamente sarebbero state scoperte mani diverse, attribuibili a compositori pressoché sconosciuti quali Domenico Gallo o Fortunato Chelleri. Ma poco importa; perché l'intenzione di *Pulcinella* non era certo quella di rivisitare con la cura del topo di biblioteca il repertorio settecentesco: Pergolesi era solo il simbolo di una stagione culturale, nella quale Stravinskij, proprio come il Casella di *Scarlattiana* o lo Strauss di *Divertimento*, si illudeva di trovare una sorta di età dell'oro, tutta certezze e ragione. Visione semplicistica del Settecento, senza dubbio, ma indispensabile per trovare un'uscita di sicurezza dalle inquietudini delle nuove generazioni.

Bastano poche note dell'*Ouverture* per inoltrarsi in una lettura solare dell'*ancien régime*, elegantemente in bilico tra lo stile concertante della tradizione barocca e la superficiale raffinatezza dei divertimenti *en plein air*. Nemmeno la *Serenata*, con il suo dolente ritmo di siciliana, riesce a farsi sfuggire qualche lacrima sincera; la sua malinconia nasce tutta nell'arte, nella consuetudine di un affetto musicale definito a priori; e non c'è traccia delle angosciose vertigini di inizio Novecento. Ecco perché la voltata di pagina del successivo *Scherzino* non ci fa trasecolare: siamo in un universo puramente estetico, che gioca con le emozioni (compresa la malinconia della *Serenata* citata a mo' di fotogramma) evitando accuratamente un confronto diretto con le contraddizioni della psiche umana. E quando il basso si sofferma sull'ultimo verso «io certo morirò» con uno sberleffo insolente, il distacco parodico si fa ancora più cinico. Nella *Tarantella* Stravinskij si identifica nelle occhiate stilizzate con cui il Settecento era solito osservare la dimensione del popolare. Mentre la *Gavotta* si abbandona alla retorica arte della *variatio*, in tutta la sua diligente compostezza. La chiave di lettura di tutta la partitura è però racchiusa nella marcia in tempo di minuetto su cui si chiude il balletto: pagina perfetta, con le sue fanfare caricaturali, per esprimere quell'affettuosa presa in giro del passato che Stravinskij avrebbe privilegiato in tutte le sue composizioni 'neoclassiche'.

## Il mito di Pergolesi

Nato a Jesi nel 1710 e morto a Napoli nel 1736, Giovanni Battista Pergolesi in soli ventisei anni di vita seppe conquistarsi una fama intramontabile, destinata a far sognare molte delle



generazioni successive. Debole ai polmoni fin dai primi anni dell'adolescenza, morì di tisi prematuramente, senza potersi nemmeno gustare il successo parigino della sua *Serva padrona* nel 1752, data di inizio della nota *querelle* che vide schierati accanitamente per alcuni decenni i sostenitori della fresca spontaneità del genere buffo e i vecchi difensori del melodramma di argomento serio. Tale ondata postuma di interesse nei confronti di Pergolesi alimentò la nascita di numerosi falsi, che solo recentemente sono stati smascherati; fu quella messe di composizioni regolarmente accreditata nel *corpus* pergolesiano a trarre in inganno anche Djaghilev e Stravinskij alle prese con *Pulcinella*. Stando alle ricerche di Helmut Huckle la ricostruzione filologica delle fonti sarebbe la seguente:

1. *Ouverture* (da *Sonata per trio I in sol maggiore* di Domenico Gallo)
2. *Serenata "Mentre l'erbetta pasce l'agnella"* (da *Flaminio*, atto I, *pastorale di Polidoro*, di Giovanni Battista Pergolesi)
3. *Scherzino* (da *Sonata per trio II in si bemolle maggiore* di Domenico Gallo)
- ?. *Poco più vivo "Benedetto, maledetto"* (da *Flaminio*, atto III, *canzone del Checca*, di Giovanni Battista Pergolesi) questo brano non ha numero di movimento
4. *Allegro* (da *Sonata per trio II in si bemolle maggiore* di Domenico Gallo)
5. *Andantino* (da *Sonata per trio VIII in mi bemolle maggiore* di Domenico Gallo)
6. *Allegro* (da *Lo frate 'nnamorato*, atto I, *Aria di Vannella*, di Giovanni Battista Pergolesi)
7. *Allegretto "Contento forse vivere"* (dalla *Cantata Luce degli occhi*, aria tratta da *Adriano in Siria*, parodia in *Olimpiade*, di Giovanni Battista Pergolesi)
8. *Allegro assai* (da *Sonata per trio III in do minore* di Domenico Gallo)
9. *Allegro (alla breve) "Con queste paroline"* (da *Flaminio*, atto I, *aria di Bastiano*, di Giovanni Battista Pergolesi)
10. *"Sento dire no' ncè pace"* (da *Lo frate 'nnamorato*, atto III, *arioso di Ascario - Allegro*) *"Chi disse cà la femmena"* (da *Lo frate 'nnamorato*, atto II, *canzone di Vannella - Presto*) *"Ncè sta quaccuna pò"* / *"Una te fa la nzemprece"*, di Giovanni Battista Pergolesi)

11. *Allegretto (alla breve)* (da *Sonata per trio VII in sol minore* di Domenico Gallo)
12. *Tarantella* (dal *Concertino n. 6 in si bemolle maggiore* di Fortunato Chelleri)
13. *Andantino "Se tu m'ami"* (da attribuire probabilmente a Alessandro Parisotti)
14. *Allegro* (dalla *Suite I per clavicembalo in mi maggiore* di autore anonimo)
15. *Gavotta con due variazioni* (dalla *Suite III per clavicembalo, Rondò in re maggiore* di autore anonimo)
16. *Vivo* (da *Sonata per violoncello e basso continuo in fa maggiore* di Giovanni Battista Pergolesi)
17. *Tempo di minuetto "Pupillette, fiammette d'amore"* (da *Lo frate 'nnamorato*, atto I, *canzone di Don Pietro*, di Giovanni Battista Pergolesi)
18. *Allegro assai* (da *Sonata per trio XII* di Domenico Gallo)

## Richard Strauss

*Divertimento* op. 86, su musiche clavicembalistiche di Couperin

### L'aria fresca di Couperin

Fu il drammaturgo Hugo von Hofmannsthal a portare per la prima volta la voce del Seicento francese alle orecchie di Strauss nel 1911. A Vienna era appena andato in scena il *Rosenkavalier* con la sua eleganza rococò vista dalla parte di chi sente vicina la fine di un'epoca. Ma Hofmannsthal aveva già per le mani molto altro materiale. In particolare stava pensando a un atto unico, per piccola orchestra da camera, che affrontasse il tema del teatro nel teatro: *Ariadne auf Naxos*. L'intenzione era quella di fare della vicenda seria di Arianna una sorta di appendice alla rappresentazione buffa del *Bourgeois gentilhomme* di Molière. Strauss non solo avrebbe dovuto comporre la partitura dell'opera seria, ma anche preparare alcune musiche di scena per la *pièce* di Molière; proprio come aveva fatto Lully nel 1670 per lo stesso testo. Il progetto fu poi completamente rivisto per l'ultima versione dell'opera; ma quel materiale ispirato al mondo incipriato di Lully e del *Bourgeois gentilhomme* non finì nel cestino della carta straccia, e andò a costituire l'ossatura della pantomima musicale, intitolata *Der Bürger als Edelmann*, andata in scena il 9 aprile del 1918 al Deutsches Theater di Berlino.

Tutto quell'esercizio sulla musica di Lully non rimase isolato. Strauss tornò su un soggetto simile poco dopo, nel 1923, con *Tanzsuite nach Couperin*: un lavoro per orchestra di medie dimensioni che riflette da vicino la rivisitazione neoclassica dell'*Ariadne auf Naxos* prima maniera. Qui Lully è sostituito da François Couperin: dall'opera teatrale si passa alla grande stagione clavicembalistica. Ma la composizione era destinata a trovare un seguito nel 1940, nell'altro lavoro orchestrale intitolato *Divertimento* (la prima esecuzione avvenne a Vienna, con i Wiener Philharmoniker, il 31 gennaio del 1943). Anche in questo caso Strauss non inventa di sana pianta: rielabora materiali tratti dalle *Pièces de clavecin* (1713-1730), rimontandoli in otto parti, secondo la struttura tipica della *suite* barocca. Le danze settecentesche sono riviste con la grazia sorridente, ma nello stesso tempo impertinente, di chi pensa al passato nella piena consapevolezza di appartenere a un'epoca distante. Molto probabilmente era una poetica più simulata, che realmente sentita; ma, di fatto, la musica di Couperin fornì a Strauss una boccata d'aria fresca in un periodo da cui si poteva fuggire solo ripensando al passato. Rispetto a *Tanzsuite*, l'opera andava in una direzione più rispettosa del dettato originale: come se Strauss in quegli anni avesse deciso di farsi da parte, per lasciare la parola direttamente al Settecento.

Il primo movimento rielabora un brano intitolato *La visionnaire*, che si compone di due sezioni dal carattere contrastante. Il secondo fonde più pezzi brevi uniti dal minimo comune denominatore della riflessione musicale sul tema del femminile. Segue un brano che concede spazio a quei giochi onomatopeici che nel Settecento avrebbero lasciato un segno fino ad Haydn (il ritmo meccanico di *Tic-Toc-Choc* viene colorato in maniera estremamente variopinta dall'orchestra di Strauss). Il tono del lamento galante, più capriccioso che realmente addolorato, prende forma nella quarta sezione, con la ripresa di *Les Fauvettes plaintives*. Estremamente eterogeneo è, invece, il movimento successivo, con la sua giustapposizione di ben quattro brani diversi: *L'anguille* e *Les jeunes Seigneurs* sono due pezzi di *ancien régime*, delicati come una conversazione da salotto, che fungono da sezione centrale contrastante rispetto agli estremi brillanti e nerboruti di *La Trophée* e *La Linote effarouchée*. Gli ultimi tre brani di *Divertimento* sono scritti senza soluzione di continuità e mescolano allusioni alla frizzante arte dei giocolieri (*Les Tours de Passe-passe*), le sonorità velate e misteriose di un'orchestra che si trasforma in una sorta di nube sonora fatta di trilli e di figure sfuggenti (*Les Ombres errantes*), atmosfere scherzose di un'epoca che sapeva come poche far sorridere la musica (*Les Brimborions*) e la fisionomia iridescente di un rondò che accelera i tempi alla volta della scoppiettante chiusura (*La Badine*).

ANDREA MALVANO

Il concerto di venerdì 30 aprile è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3 e in streaming audio video sul sito [www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)

## Pulcinella

«ballet avec chant» di Igor Stravinskij

### TENORE

Mentre l'erbetta  
pasce l'agnella,  
sola soletta  
la pastorella  
tra fresche frasche  
per la foresta  
cantando va.

[da G.B. Pergolesi, *Flaminio* 1735, Pastorale  
di Polidoro]

### SOPRANO

Contento forse vivere  
nel mio martir potrei,  
se mai potessi credere  
che ancor lontan tu sei  
fedele all'amor mio,  
fedele a questo cor.

[da G.B. Pergolesi, Cantata *Luce degli  
occhi* 1732, Aria]

### BASSO

Con queste paroline  
così saporitine  
il cor voi mi scippate  
dalla profondità.  
Bella, restate qua,  
che se più dite appresso  
io certo morirò.

[da G.B. Pergolesi, *Flaminio*, Aria di Bastiano]

### SOPRANO, TENORE, BASSO

Sento dire no'ncè pace.  
Sento dire no'ncè cor,  
ma' cchiù pe' tte, no, no,  
no'ncè pace cchiù pe' tte.

[da G.B. Pergolesi, *Lo frate 'nnammorato*  
1732, Arioso dal recitativo di Ascanio, "Dove  
vado? Dove sono?"]

## TENORE

Chi disse ca la femmena  
sa cchiù de farfariello  
[*ne sa più di uno spiritello*]  
disse la verità, disse la verità.

[da G.B. Pergolesi, *Lo frate 'nnammorato*,  
Canzona di Vannella]

## SOPRANO e TENORE

Ncè sta quaccuna po'  
che a nullo vuole bene  
e a cciento 'nfrisco tene  
[*e ne tiene cento sulle spine*]  
schitto pe' scorcoglia',  
[*solo per stuzzicare*]  
e ha tant'antre malizie  
chi mai le ppò conta'.  
[*che non si possono contare*]  
Una te fa la zemprece  
[*semplice*]  
ed è malezeiosa,  
'n 'antra fa la schefosa  
e bo' lo maritiello,  
[*e vuole il maritino*]  
Chi a chillo tene 'ncore  
[*che ha quello nel cuore*]  
e ha tant'antre malizie  
chi mai le ppò conta',  
e lo sta a rrepassa'.  
[*e non si possono spiegare*]

## TENORE

Una te fa la zemprece  
ed è malezeiosa,  
'n 'antra fa la schefosa  
e bo' lo maretiello,  
Ncè stà quaccuna po'  
[*Ce n'è poi qualcuna*]  
che a nullo – udeteme –  
[*ascoltatemi*]  
chi a chillo tene 'ncore  
e a chisto fegne amore  
[*e a questo finge amore*]

e a cciento 'nfrisco tene  
schitto pe' scorcoglia',  
e ha tant'antre malizie  
chi mai le ppò conta'.

[da G.B. Pergolesi, *Lo frate 'nnammorato*,  
Atto II]

#### SOPRANO

Se tu m'ami, se tu sospiri  
sol per me, gentil pastor,  
ho dolor de' tuoi martiri  
ho diletto del tuo amor,  
ma se pensi che soletto  
io ti debba riamar,  
pastorello, sei soggetto  
facilmente a t'ingannar.  
Bella rosa porporina  
oggi Silvia sceglierà  
con la scusa della spina  
doman poi la sprezzerà.  
Ma degli uomini il consiglio  
io per me non seguirò.  
Non perché mi piace il giglio  
gli altri fiori sprezzereò.

[probabilmente da Alessandro Parisotti, *Arie antiche*]

#### BASSO, TENORE, SOPRANO

Pupillette, fiammette d'amore,  
per voi il core struggendo si va.

[da G.B. Pergolesi, *Lo frate 'nnammorato*,  
Canzona di Don Pietro]



Kristjan Järvi

Nato in Estonia, ha studiato pianoforte alla Manhattan School of Music con Nina Svetlanova, perfezionandosi successivamente in direzione d'orchestra alla University of Michigan con Kenneth Kiesler. Nel 1993 ha fondato l'Absolute Ensemble, che nel 2007 è stato premiato con il prestigioso Bremen Musikfest Deutschebank Prize for Outstanding Artistic Achievement.

Ha cominciato la sua carriera come assistente di Esa-Pekka Salonen alla Los Angeles Philharmonic, con cui ha debuttato nel 1999. Dal 2000 al 2004 è stato Direttore principale della Norrlands Opera and Symphony Orchestra. È inoltre Direttore musicale della Tonkünstler Orchester di Vienna, e recentemente è stato nominato consulente artistico della Kammerorchester di Basilea. È regolarmente invitato da orchestre quali il Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio di Berlino, la Royal Liverpool Philharmonic, la BBC Wales, la WDR di Colonia, la NDR e la Royal Scottish National Orchestra. Nella stagione 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra National de France, l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi", la Sydney Symphony Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Cincinnati Symphony Orchestra e la Sächsische Staatskapelle Dresden.

Nel luglio del 2007 ha diretto *Nixon in China* di John Adams alla Cincinnati Opera. Con la Tonkünstler Orchester ha aperto il Grafenegg Summer Festival, assieme a Renée Fleming. Nel complesso ha diretto circa un centinaio di prime esecuzioni: nella stagione 2009/2010 ha interpretato nuove composizioni di Nitin Sawhney con la London Symphony Orchestra, Daniel Schnyder con la Lausanne Chamber Orchestra, James MacMillan con la London Symphony Orchestra e Tim Garland con la City of Birmingham Symphony Orchestra. Inciderà lo *Stabat Mater* scritto da Arvo Pärt su commissione dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino.

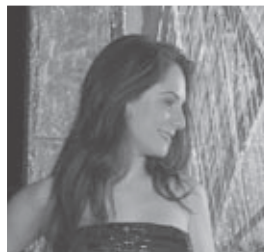
È fondatore e Direttore musicale della Baltic Youth Philharmonic, l'orchestra che in questa stagione ha inaugurato il Bremen Musikfest e l'Usedom Music Festival. Intenso anche il suo impegno nell'ambito della formazione: è fondatore e Direttore musicale della Absolute Academy (residente presso il Musikfest Bremen) e cofondatore del Musikselts Estonian Orphanage Program.

Appare regolarmente sul podio della London Symphony Orchestra, con cui ha effettuato un *tour* in Europa e Asia nella stagio-

ne 2009/2010. Recentemente ha diretto una nuova produzione di *Tancredi* al Teatro Regio di Torino. Ha inciso circa venti CD ottenendo prestigiosi riconoscimenti internazionali.

## Mariangela Vacatello

Nata nel 1982 a Napoli da una famiglia di musicisti, ha studiato all'Accademia Pianistica di Imola, dove si è formata con Franco Scala e Piero Rattalino. Si è diplomata presso il Conservatorio di Milano, si è perfezionata a Parigi e presso la Royal Academy of Music di Londra. Vincitrice del



«Top of the World 2009» in Norvegia e finalista con Premio del Pubblico nel prestigioso «Van Cliburn» Usa 2009, Mariangela Vacatello ha ottenuto numerosi riconoscimenti in competizioni internazionali. Ha debuttato a quattordici anni nella Sala «Verdi» di Milano con il *Primo concerto* di Liszt con l'Orchestra «I Pomeriggi musicali». Da allora ha suonato con orchestre quali la Johannesburg Philharmonic, la Zagreb Philharmonic Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra «Haydn» di Bolzano e Trento, la NordwestDeutch di Herford, la Odessa Philharmonic, la Filarmonica Marchigiana, la Pannon Philharmonic di Péac, sotto la guida di direttori quali Krzysztof Penderecky, Gustav Kuhn, Andris Nielsens, Martin Haselboeck, Hobart Earle, Bernard Gueller, Pier Carlo Orizio, Zsolt Hamar, Anton Nanut, Gerard Korsten, Donato Renzetti, Daniel Kawka.

Ha ricevuto inviti da enti prestigiosi quali il Festival «Benedetti Michelangeli» di Bergamo e Brescia, il Festival MiTo Settembre Musica, la Società dei Concerti e il Teatro Dal Verme di Milano, il Maggio Musicale Fiorentino, il Festival Delle Nazioni di Città di Castello, gli Amici della Musica di Verona e di Padova, il Parco della Musica di Roma, l'Accademia Filarmonica Romana, il Festival Radio France di Montpellier, la Konzerthaus di Berlino, la Wigmore Hall di Londra e la Bridgewater Hall di Manchester, il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, la Disney Hall di Los Angeles, il Bargemusic di New York. Nel 2006 ha debuttato alla Weill della Carnegie Hall, in Messico e in Sud Africa. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da Radio France Musique, Radio Svizzera Italiana, Rai Radio3, Radio Pretoria, ABC Australia e in diverse radio americane.



Annely Peebo

Ha studiato in Estonia pianoforte e direzione corale. Successivamente si è perfezionata a Vienna con Gerhard Kahry e ha frequentato i corsi di *Lied* e opera lirica all'Università per la Musica e le Belle Arti. Nel 1997 è stata scritturata nell'ensemble di canto dalla Volksoper di Vienna. Nel 1998 ha cantato nella ripresa di *Così fan tutte* al Piccolo di Milano, ultima regia incompiuta di Giorgio Strehler, portata poi in *tournee* a Reggio Emilia e in Portogallo. È stata Dorabella anche all'Opéra di Nancy, a Caen, Lyon e al Festspielhaus di Baden-Baden. Per la regia di Franco Zeffirelli e la direzione di Plácido Domingo è stata Flora in *Traviata* accanto a Stefania Bonfadelli e Renato Bruson a Busseto, Ravenna, Ferrara e Modena.

È stata la protagonista del film musicale pluripremiato *Les leçons de tenebres*, prodotto da France 3 e Tv Arte. Nel 2004 si è esibita in duo con Andrea Bocelli a Tallinn con la Estonian Symphony Orchestra diretta da Marcello Rota; successivamente nel *Te Deum* di Bruckner con Georges Prêtre e alla testa dei Wiener Symphoniker, nella *Matthäuspassion* di Bach al Gewandhaus di Lipsia, nella *Messa in mi bemolle* di Schubert e nella *Missa Solemnis* di Beethoven al Wiener Musikvereinsaal dirette da Dennis Russel Davies.

In Italia è stata Medoro nell'*Orlando* di Händel diretta da Ottavio Dantone nei Teatri di Ravenna, Ferrara e Reggio Emilia (2004), ha cantato con l'Orchestra Regionale della Toscana a Firenze sotto la direzione di Christopher Hogwood e nello *Stabat Mater* di Rossini con l'Orchestra Sinfonica della Rai diretta da Rafael Frühbeck de Burgos.

Nel dicembre del 2006 ha partecipato al classico concerto natalizio di Vienna, nel maggio del 2007 ha debuttato alla Scala in *Jenufa*, e nello stesso anno al Teatro San Carlo di Napoli nel *Parsifal* diretto da Asher Fisch. Nel 2010 canterà in *Carmen* alla Volksoper di Vienna.



## Juan Francisco Gatell

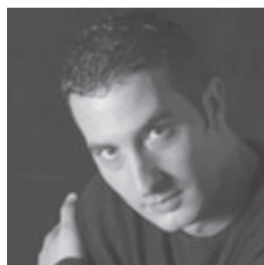
Nato in Argentina nel 1978, ha iniziato gli studi musicali all'età di nove anni presso il Conservatorio della sua città. Nel 2004 ha vinto il Premio «Caruso», debuttando nello stesso anno al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nell'*Idomeneo* di Mozart. In Italia ha cantato al Maggio Musicale Fiorentino, al Teatro dell'Opera di Roma, Venezia, Pisa, Livorno, Chieti e Pistoia.

Nella stagione 2005/2006 ha cantato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nei *Vesperae solennes de confessore* KV 339 di Mozart sotto la direzione di Riccardo Muti (concerto ripreso anche al Ravenna Festival), nel  *Davide Penitente*  di Mozart con I Pomeriggi Musicali e in *Pulcinella* di Stravinskij con l'Orchestra Regionale della Toscana.

Nel 2006 ha vinto il 57° Concorso As.Li.Co. per Don Ottavio, ruolo che ha interpretato anche al Teatro Segura di Lima su invito di Luigi Alva. Dopo aver partecipato, nello stesso anno, alla produzione del *Don Pasquale* con Riccardo Muti a Ravenna, ha preso parte alla produzione di *Don Calandrino* andata in scena a Salisburgo, e al *Barbiere di Siviglia* del Teatro Regio di Torino in *tournee* a Novara, Asti, Biella e Vercelli.

Nel febbraio del 2008 ha cantato al Teatro San Carlo di Napoli nell'*Enfant Prodigue* di Debussy. In seguito, nuovamente sotto la direzione di Riccardo Muti, ha cantato nel *Don Pasquale* di Donizetti al Musikverein di Vienna. Nel maggio dello stesso anno ha partecipato alla produzione di *Così fan tutte* del Festival Mozart de la Coruña.

Nel 2009, sempre a Salisburgo, ha interpretato il ruolo di Eliézer nel *Moïse et Pharaon* di Rossini. Fra i suoi più recenti impegni il debutto negli Stati Uniti come Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* alla Washington Opera, l'interpretazione di Don Ottavio nel *Don Giovanni* di Mozart al Teatro alla Scala di Milano, il ruolo di Nemorino nell'*Elisir d'Amore* al Teatro comunale di Bologna.



Vito Priante

Nato a Napoli nel 1979, si è laureato all'Istituto Orientale dell'Università di Napoli in Lingua e Letteratura francese e tedesca nel 2003. Ha debuttato come cantante nella *Serva padrona* di Pergolesi sotto la direzione di Arnold Bosman al Teatro Goldoni di Firenze, nell'ambito della stagione lirica 2002/2003 del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Ha cantato al Teatro alla Scala di Milano, al Musikverein di Vienna, al Festival di Salisburgo, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Carlo Felice di Genova, al Théâtre des Champs Elysées di Parigi, all'Auditorio Nacional di Madrid, al Teatro Nacional Sao Carlos di Lisbona, al Festival Rossini a Wildbad.

Fra i direttori con cui ha collaborato si annoverano Mark Minkowski, Daniel Harding, Ivor Bolton, Ottavio Dantone, Dmitri Jurowski, Alain Curtis, Riccardo Frizza e Andrea Marcon.

Nel 2009 ha vinto il Premio Abbiati per la sua interpretazione del *Montezuma* di Vivaldi e del *Prigioniero* di Dallapiccola (Milano, Teatro alla Scala).

Più recentemente ha interpretato il ruolo di Malatesta nel *Don Pasquale* di Donizetti, di Publio nella *Clemenza di Tito* che ha inaugurato la stagione del Teatro San Carlo di Napoli, e di Leone nel *Tamerlano* alla Royal Opera House di Londra sotto la direzione di Ivor Bolton.

## **PARTECIPANO AL CONCERTO**

### **VIOLINI PRIMI**

\*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), \*Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara, Antonio Bassi, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Elfrida Kani, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi.

### **VIOLINI SECONDI**

\*Paolo Giolo, \*Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Isabella Tarchetti, Paolo Lambardi.

### **VIOLE**

\*Luca Ranieri, \*Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Enrico Maria Fabbris, Margherita Sarchini, Matilde Scarponi, Emanuela Bosco, Davide Ortalli.

### **VIOLONCELLI**

\*Massimo Macri, \*Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino.

### **CONTRABBASSI**

\*Cesare Maghenzani, \*Silvio Albesiano, Luigi Defonte, Virgilio Sarro.

### **FLAUTI**

\*Alberto Barletta, Paolo Fratini.

### **OTTAVINO**

Paolo Fratini

### **OBOI**

\*Francesco Pomarico, Franco Tangari.

### **CORNO INGLESE**

Teresa Vicentini

### **CLARINETTI**

\*Enrico Maria Baroni, Franco da Ronco.

### **CLARINETTO PICCOLO**

Franco Da Ronco

### **CLARINETTO BASSO**

Roberto Bocchio

### **FAGOTTI**

\*Elvio Di Martino, Cristian Crevena.

**CORNI**

\*Stefano Aprile, Marco Tosello.

**TROMBA**

\*Roberto Rossi

**TROMBONE**

\*Joseph Burnam

**TIMPANI**

\*Claudio Romano

**PERCUSSIONI**

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Michele Camilloni, Massimo Melillo.

**ARPA**

\*Margherita Bassani

**CELESTE**

Luisella Germano

**ORGANO E CLAVICEMBALO**

\*Maurizio Fornero

*\* prime parti ° concertini*

---

### **CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK**

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

---

**PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.**



**VENERDÌ 7 MAGGIO 2010 ORE 21.00**

**Concerto omaggio agli abbonati**

**Festa delle voci nuove**

Una serata dedicata ai nuovi talenti della voce  
e al grande repertorio operistico

**Pietro Mianiti** direttore

**Valentina Corradetti** soprano

**Anna Corvino** soprano

**Teresa Romano** soprano

**Chiara Amarù** mezzosoprano

**Atalla Ayan** tenore

**Jootaek Kim** baritono

**Yong Min Park** baritono

*Musiche di Mozart, Rossini, Čajkovskij, Gounod, Offenbach, Verdi, Puccini, Bizet.*

**PREZZI CARNET** (da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto      Giovani: 5,00 euro a concerto

**PREZZI PER SINGOLO CONCERTO**

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Poltrona numerata giovani: 15,00 euro

(in ogni settore)

**INGRESSO** (posto non assegnato):

(in ogni settore) 20,00 euro

**INGRESSO GIOVANI** (posto non assegnato):

(in ogni settore) 9,00 euro

**CAMBIO TURNO**

8,00 euro

**BIGLIETTERIA**

Auditorium Rai "A.Toscanini" Piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

email: biglietteria.osn@rai.it

[www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)